



DALL'INVIATA

TODI. «Sono Pino Quartullo, il regista di *Giovani cannibali*, uno spettacolo che parla dei nostri tempi, usando brani di giovani autori che raccontano la loro generazione con realismo e crudezza. Variando genere, spesso con ironia e violenza, come nella realtà». Comincia così la lettera che Pino Quartullo ha scritto ieri, a poche ore dal rovente debutto del suo spettacolo, a Donato Russo, il padre di Marta, la ragazza assassinata un anno fa all'università di Roma e ora protagonista di un monologo teatrale che ha messo a ferro e fuoco il Todi Festival. «Prima ancora dell'andata in scena chiunque ha espresso giudizi, perplessità, accuse sullo spettacolo», continua il regista. «Lo stesso vescovo ha lanciato accuse contro la »trasgressività« del Festival di Todi. I mali del mondo, la perdita di ideali e valori, l'assurda violenza che ci circonda e di cui leggiamo ogni giorno, le degenerazioni in continua crescita, non sono patrimonio esclusivo della chiesa. Anche il teatro può essere un luogo per riflettere ed è per questo che ho ritenuto il monologo di Marta Russo perfettamente pertinente col discorso che stavo facendo. Isolando dal resto dello spettacolo e conferendogli una epicità classica all'interno della carrellata di ritratti contemporanei. Un modo per ricordare l'assurdo, inspiegabile omicidio che è stato commesso e tutta la speculazione che ne è stata fatta, la sete dei lettori, la strumentalizzazione dei media. Non per ultimo una giornalista che va a disturbare il padre di Marta Russo a casa, per allarmarlo nei confronti di uno spettacolo che non ha ancora visto, e per poter scrivere un articolo e continuare a creare il caso».

E il caso, una vera e propria bomba, ieri è scoppiato in pieno. Una giornata incandescente, quella dell'apertura del festival, tanto a Todi quanto nel resto d'Italia, da dove i diversi protagonisti di questa vicenda esprimevano le proprie posizioni sul caso. Così nella cittadina umbra si è arrivati alle fatidiche nove di sera, ora d'inizio dello spettacolo, con il Teatro Comunale praticamente preso d'assalto, dopo una giornata incandescente di incontri e riunioni, lettere più volte spedite e altrettante sospese, ordini, contordini e incertezza fino all'ultimo minuto. Da Caltanissetta, invece, dove si trova per promuovere incontri per far conoscere l'Associazione internazionale per ricerca e trapianto intitolata alla figlia, Donato Russo annunciava di aver incaricato il proprio legale

In scena ieri sera al festival di Todi il contestato spettacolo di Pino Quartullo nonostante le proteste della vigilia e la diffida del padre della ragazza uccisa a Roma

Teatro dello scandalo

Alcune scene di «Giovani Cannibali» diretto da Pino Quartullo e a destra Marta Russo Filippo Thiella



Marta Russo tra i cannibali Prima tra proteste e denunce

a diffidare la direzione del festival. «Addolorato e profondamente ferito» si diceva ieri, dopo aver saputo «che la memoria di Marta possa mischiarsi a testi blasfemi, osceni e volgari»: subito dopo è stato l'avvocato Flamminio Minuto a dichiarare che «la programmata rappresentazione della pièce teatrale di Aldo Nove per la serata odierna conterrebbe elementi violativi dei diritti relativi alla reputazione all'immagine e all'identità personale di Marta Russo» e che pertanto si riserva «il diritto di ogni azione risarcitoria».

Sospendere, modificare, cancellare? Gli interrogativi sono rimbalzati tutto il giorno dal direttore artistico Spada, che proprio ieri aveva ottenuto da Quartullo i numerosi e sostanziali tagli richiesti al

testo per non offendere la morale del pubblico, al sindaco Catuscia Marini, che nei giorni scorsi aveva già arginato gli strali e le critiche del vescovo di Todi Decio Lucio Grandoni. Ma al padre di Marta, sia pure indirettamente, ha risposto lo stesso Spada, confermando che il monologo di Nove sarebbe comunque andato in scena perché ritenuto un testo di denuncia e non di derisione. E mentre da Torino l'Einaudi, editrice dei tre libri (*Gioventù cannibale*, *Superwoobinda* e *Branchie*) da cui Quartullo ha preso i testi, dichiarava la propria completa estraneità all'allestimento, non avendo mai autorizzato né il regista né l'adattamento delle antologie, Franco Corbelli, leader del Movimento Diritti Civili chiedeva da Roma con un esposto-de-

nuncia al procuratore della Repubblica di Perugia, Nicola Miriano, di bloccare lo spettacolo e di aprire immediatamente un'inchiesta. Un provvedimento d'urgenza, chiede Corbelli, che accerti la presenza di reati quali vilipendio della religione cattolica e istigazione alla violenza, ipotizzabili a partire dagli argomenti trattati dai giovani autori «pulp» della raccolta. Infine è intervenuto nella bagarre il senatore dell'Udr Maurizio Ronconi che, preannunciando un'interrogazione parlamentare al ministro della Cultura Veltroni e ha invocato l'intervento del prefetto e del questore di Perugia per valutare «gli aspetti di ordine pubblico e oscenità».

Stefania Chinzari

Alcuni brani del racconto di Nove «Sono... sono... sono» Morte in prima persona

Ecco alcuni brani del racconto di Aldo Nove «Marta Russo», contenuto nella raccolta «Superwoobinda» (Einaudi) da cui Pino Quartullo ha tratto lo spettacolo «Giovani cannibali».

Sono la fidanzata di Luca.
Sono un corpo sull'asfalto.
Sono una folia che si raduna.
Sono il rumore di uno sparo.
Sono ancora viva.
Sono trasportata in ospedale.
(...)
Sono un vuoto incolombabile.
Sono la fame di mostri dei letteri.

Sono la vostra fame.
Sono una nota in cronaca sempre più esile.
Sono il movente della dichiarata volontà di suicidio di Salvatore Ferraro. Sono il trambusto nella redazione dei giornali le due colonne che stanno per arrivare. Sono un indagato messo in prigione sperando che confessi. Sono l'ombra inquieta di un paese civile. Sono un caso giudiziario risolto in quattro e quattr'otto rivelato poi sbagliato sono una sequenza di innocenti messi alla gogna sono riabilitazione che non trova spazio.

Se avessi vissuto di più mi sarei dedicata al Telefono azzurro.
Se avessi vissuto di più avrei continuato a studiare.
Se avessi vissuto avrei continuato a frequentare Luca. Se avessi vissuto di più non mi sarei occupata di politica.

Se avessi vissuto di più avrei continuato a praticare la scherma.
(...)
Sono Marta Russo.
Sono morta il 12 maggio del 1997.

[Aldo Nove]

Mi.An.

In edicola con **AVVENIMENTI** un libro in regalo

DA
GRAMSCI
A
PASOLINI

Libri d'autore
per capire
il mondo



AVVENIMENTI + LIBRO a sole Lire 4.500
in collaborazione con:

Editori Riuniti, Edizioni Lavoro, Piero Manni Editore, Edizioni L'Altritalia